



Parigi Il «Variété» salvato da Belmondo

PARIGI. Un attore di cinema che non ha mai dimenticato il fascino del palcoscenico. Che non ha esitato, quattro anni fa, a sospendere la propria carriera cinematografica per interpretare un applauditissimo...

Dopo la grande lirica e il balletto un megaconcerto di Paolo Conte concluderà alla fine di agosto il festival per i 50 anni di Caracalla

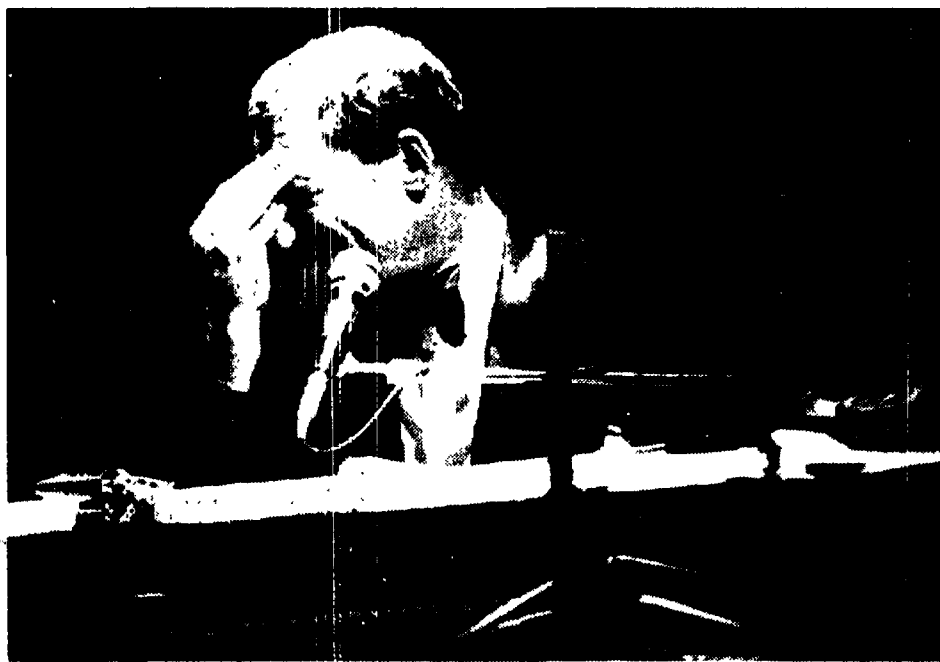
Costo dei biglietti come per la lirica: trenta, sessanta, novanta mila lire E per i «portoghesi» un annuncio tragico: «Nessun biglietto omaggio»

Un cantautore all'Opera

Sarà Paolo Conte a chiudere la stagione estiva delle Terme di Caracalla a Roma, con un concerto che si terrà il 29 agosto. È soltanto l'ultimo dei «colpi di teatro» con i quali il nuovo sovrintendente del Teatro dell'Opera di Roma, Gian Paolo Cresci, ha voluto legittimare la sua contestata nomina e caratterizzare proticamente i primi mesi di attività. E stavolta promette: «Nessun biglietto omaggio».

MONICA LUONGO

ROMA. Sarà Paolo Conte, il secondo «avvocato» più conosciuto in Italia, in campo musicale e non industriale, a concludere la stagione estiva delle Terme di Caracalla a Roma, con un concerto che si terrà il 29 agosto, quest'anno pomposamente intitolato «Festival di Caracalla» per celebrare i 50 anni di attività dell'arena romana. La notizia è stata data da Gian Paolo Cresci, neo sovrintendente dell'Opera di Roma, che ha tenuto a sottolineare una circostanza destinata a creare scompiglio nella Roma abituata ad avere tutto «a ufo».



Il cantautore astigiano Paolo Conte chiuderà la stagione di Caracalla con un concerto il 29 agosto

mocraticano di ferro, non si è perso d'animo e ha rilanciato alla grande con il concerto di sette megastelle della lirica, tenuto il 24 dello stesso mese, trasmesso in diretta tv. Un grande successo, confermato dalla bravura e dal rigore delle dive, che per l'occasione si sono rifiutate di prestarsi a duetti e canzoni napoletane, come era successo lo scorso anno per il concerto di José Carreras, Plácido Domingo e Lucia...

Il migliore incasso mai realizzato per un balletto: 80 milioni di lire. È un accordo nuovo tra il sovrintendente e l'artista greco per un'opera che verrà rappresentata nel '93 al Teatro dell'Opera di Roma. E adesso l'idea di un show con Paolo Conte. Bravissimo, famoso in egual misura da noi come all'estero (il concerto di questo inverno ad Amsterdam è stato un trionfo), il cantautore...

re astigiano è stato insignito del Premio Librex Guggerheim, dedicato ad Eugenio Montale (la cerimonia avverrà il 30 settembre a Milano). Attualmente è in corso la sua tournée estiva, i suoi suoni in giro per la penisola, un messaggio perfetto di jazz e melodie italiane, fuse a testi che spesso riprendono gli idiomi dialettali. È la cronaca di un successo annunciato.

re astigiano è stato insignito del Premio Librex Guggerheim, dedicato ad Eugenio Montale (la cerimonia avverrà il 30 settembre a Milano). Attualmente è in corso la sua tournée estiva, i suoi suoni in giro per la penisola, un messaggio perfetto di jazz e melodie italiane, fuse a testi che spesso riprendono gli idiomi dialettali. È la cronaca di un successo annunciato.

Muti ha concluso con la sua terza direzione la prima settimana mozartiana a Salisburgo Esecuzione memorabile della Filarmonica viennese e un eccellente gruppo di interpreti

Le mille luci di Don Giovanni a Siviglia

Conclusa a Salisburgo la prima settimana del festival dedicato a Wolfgang Amadeus Mozart, con un trionfale Don Giovanni diretto da Riccardo Muti. Esecuzione classica (della Filarmonica viennese) ed eccellente compagnia di canto. Da Samuel Ramey, splendido protagonista, a Ferruccio Furlanetto nei panni di Leporello. Un'edizione memorabile spesa tra passato e futuro.

RUBENS TEDESCHI

SALISBURGO. Diviso fra terra, cielo e inferno, Don Giovanni, diretto da Riccardo Muti, ha concluso trionfalmente la prima settimana mozartiana del Festival. Applausi ad ogni aria e ad ogni scena. Apoteosi alla fine col direttore, il regista Hampe, il protagonista Samuel Ramey e tutta la Compagnia schierati al proscenio a riscuotere il riconoscente tributo. È vero che il pubblico compatto nella «grosse Festspielhaus» aveva pagato profumatamente il privilegio di essere presente, prenotandosi con sei mesi e oltre d'anticipo. Per non parlare dei rarissimi che, aggirandosi con un cartello sul petto davanti all'ingresso, erano stati tanto fortunati da incontrare un rinunciario.

Ma, in conclusione, chi c'era era felice e, come Don Giovanni, poteva ben dire «poi che spendo i miei danari, io mi voglio divertire!» Tra questa folla, qualcuno arrivato da Milano - e ne abbiamo incontrati parecchi in sala - ricorda la prestigiosa edizione realizzata quattro anni or sono alla Scala dallo stesso Muti con la regia di Strehler. E ammicchia paragoni che, in realtà, sono impossibili. Perché Muti è sempre Muti, ma le condizioni in cui lavora, e di conseguenza i risultati, mutano.

Cominciamo dalla sala con la platea in rapida salita, i rari palchi in cima e la vasta galleria sovrastante. È una sala moderna, lasciata da strisce convulse di legno, stilisticamente un poco anonima, ma eccellente per il pubblico che, vicino o lontano, vede e sente egualmente. Passiamo poi al palcoscenico dove le «macchine» più complesse funzionano come un orologio silenzioso. Qui lo scenografo Mauro Pagano, in accordo con Hampe, costruisce una Siviglia imponente e leggera di colonne e terrazze mobili, tra cui appaiono, di volta in volta, i luoghi del «dramma giocoso»: il teatro palaziale del commendatore, la città luminosa, i giardini, i lussuosi appartamenti dell'infaticabile seduttore, il cimitero dei prodigi e, alla fine, la gran volta celeste popolata di stelle e pianeti dove il dissoluto precipita nel buio, rapito dalla mano marmorea della statua. Un caleidoscopio di immagini in movimento dietro un vasto pannello che scorrendo dischiude sempre nuove prospettive. Non c'è un momento d'arresto, se non quello degli applausi, nella ricostruzione del teatro delle meraviglie voluto da Mozart e riproposto nella sua unità.

«Questo il maggior pregio dell'all'estimato che, senza invenzioni rivoluzionarie, trova nell'elementare fedeltà al testo lo spirito del lavoro, riportando l'orchestra sul palcoscenico per l'ultima cena, ma eliminando il grottesco delle fiamme che inghiottono il peccatore, sostituito da una catastrofe cosmica persino un po' troppo spettacolare. Siete stata egregiamente la parte rivista, veniamo ora a quel che conta di più: l'esecuzione musicale dove, come s'è detto, Muti è sempre Muti. Ritroviamo infatti la progressione del capolavoro dalla luce all'ombra. A partire dall'uccisione del Commendatore, tutta la prima parte è come immersa in un'arcana trasparenza dove gli eventi, per così dire, ristanno in attesa del futuro. E questo, giustamente, si siringa nella notte lirica del protagonista, in un crescendo drammatico culminante nel castigo del reo, ribelle al pentimento. La visione di Muti è questa, mantenuta in controllatissimo equilibrio tra la classicità settecentesca e il presagio del drammatico domani.

«Abbiamo apprezzata a suo tempo alla Scala, e ora la troviamo ancora più convincente, l'idea di un show con Paolo Conte. Bravissimo, famoso in egual misura da noi come all'estero (il concerto di questo inverno ad Amsterdam è stato un trionfo), il cantautore astigiano è stato insignito del Premio Librex Guggerheim, dedicato ad Eugenio Montale (la cerimonia avverrà il 30 settembre a Milano). Attualmente è in corso la sua tournée estiva, i suoi suoni in giro per la penisola, un messaggio perfetto di jazz e melodie italiane, fuse a testi che spesso riprendono gli idiomi dialettali. È la cronaca di un successo annunciato.

UNA PLATEA PER L'ESTATE

Luciana Savignano danza con la luna

A «La luna e la danza» di Cescanato, stasera danzeranno Luciana Savignano, assieme ai solisti del Teatro Nuovo di Torino e ai primi ballerini Fulvio d'Albero e Carlos Acosta. Fra le coreografie risultano Barabek, su musiche di Ennio Moricone. La luna, creata appositamente da Bejat per la ballerina scaligera e La morte e la fanciulla sulla musica dell'omonimo quartetto di Schubert. A Roma, a Villa Celimontana, la Compagnia del Balletto Città di Ravenna presenta Capriccio. Estrò in armonia e Paquia, tre coreografie di Martelletta, Suzuki e Petipa. E al Festival itinerante di Ferrazzano (Campobasso), presenta un suo spettacolo il Nuovo Balletto di Roma. A Lugo (Ravenna), per la stagione in corso al Pavaglione Estate 1991, il Teatro del Balletto Classico dell'Unss presenta Don Chisciotte. Intanto continua la sua tournée italiana, che stasera fa tappa a Sellunite, l'American Indian Dance Theatre, che presenta antichi rituali e danze di guerra delle tribù degli Apache, Sioux, Navajo, Cheyenne. A Palermo grande finale dell'estate del Teatro Massimo: stasera (e ancora fino al 10) si potrà gustare l'opera Cenci - la di Lombardoronzato, presentato in una chiave di vivida spettacolarità per la regia di Filippo Crivelli. Cantano nei ruoli principali Daniela Mazzuccato, Cristina Rubin e Max René Cosotti. In scena anche gli attori Beppe Barra ed Edoardo Borioni. E al Teatro del Vittoriale di Gardone Riviera, un'altra proposta di Lombardoronzato, con il posse dei campanelli, per la regia di Corrado Abbati con lo stesso Abbati, Sandra Gigli, e Franco Ferrari. Nei pressi di Siena, per la 16ª edizione della manifestazione «D'estate a Radicondoli», nel Chiostro del Convento dell'Osservanza (21) un Concerto dell'Accademia Bizantina diretta da Luciano Borella. A Giulianova (Teramo) continua «Agorà 1991» con un concerto del



Piccolo Insieme Barocco che eseguirà musiche di Vinci, Bach, Scarlatti e Pergolesi. A L'Aquila, nel Cortile della Residenza Municipale, stasera alle 21.30, il Quartetto d'archi di Venezia (Andrea Vio e Alberto Battiston, violini; Luca Morassutti, viola; Angelo Zanini, violoncello) suonerà musiche di Boccherini, Beethoven e Verdi. E dedicata alla lirica questa serata delle «Feste di Persfone» al Caos di Agrigento, dove La Tosca di Puccini viene messa in scena dall'Opera lirica nazionale russa della Moldavia. Passando alla prosa, al Teatro romano di Aosta, da ieri è in svolgimento «Bravograzia», il primo concorso nazionale del teatro cabaret in quattro serate. Stasera il tema trattato sarà l'amore, i problemi della coppia, la comicità del menale ed il surreale. Ospiti, oltre ai concorrenti accorsi da tutta Italia, Davide Riondino e le Sorelle Suburbe. Al Veruliano, a Marina di Pietrasanta, la prima delle tre repliche de La dodicesima notte di Shakespeare con Ottavia Piccolo e Renato De Carmine, per la regia di Jérôme Savary. Al «Quarto Festival dei Due Mari» ad Altononte (Cosenza) il Teatro popolare di Roma, che prosegue la sua ricerca sui temi espressivi della tragedia, presenta Figliuola in Aulide di Euripide per la regia e l'impianto scenico di Memè Perlini, con Piero Nuti, Adriana Innocenti e Fernando Pannullo. A Taormina seconda serata dell'«Aperitivo con gli autori»: alle 19 verranno letti e commentati con l'autrice, che ha assicurato la sua presenza, alcuni brani da Tre ragazze vestite d'azzurro di Ljudmilla Petrushevskaja. Alla stessa ora, sempre al Palazzo dei Congressi, la Scuola di recitazione del Teatro stabile di Genova propone La fantasia di Giovan Battista Della Porta, mentre alle 21.30, alla Villa Comunale, la Compagnia Teatroriviera mette in scena Pesce di Strindberg per la regia di Alessandro Berdini. (Eleonora Martelli)

Con i premi «Caos '91» conclusa ad Agrigento la rassegna teatrale

«L'ultimo viaggio di Pirandello» all'ombra di un trittico d'autore

AGRIGENTO. Un lungo viaggio in treno da Roma a Agrigento per trasferire al Caos, sotto l'ombra di un pino, le ceneri del più grande commediografo italiano del Novecento: Luigi Pirandello. Una scatola ben sigillata, custodita a vista da un intellettuale, il professore Ambrosini, che la protegge dalla distratta umanità che affolla i vagoni. Ma all'improvviso, quasi magicamente, si materializza il corpo di Pirandello. Il grande agrigentino incontra nei corridoi del treno i personaggi più significativi della sua opera drammaturgica, e con essi dialoga e si confronta. È L'ultimo viaggio di Luigi Pirandello, del giornalista e scrittore Biagio Bellone, spettacolo prodotto dal Teatro Stabile di Messina che ha chiuso ieri sera

ed iniziative di divulgazione. Quest'anno sono stati essenzialmente due i motivi di grande richiamo: una bella mostra fotografica curata da Fabio Battistini su «Pirandello e Marta Abba» (proprio merito: si è avuta notizia delle lettere del grande drammaturgo all'attrice) e la proposta di un trittico di atti unici (Perché. La morte addosso. Sgombero) raccolti sotto un unico titolo: All'ombra dell'ultimo saraceno. Perché, testo giovanile di Pirandello, affronta il tema della gelosia nei rapporti coniugali. Enrico, il personaggio principale interpretato da Pino Miccol, avvia una indagine, scorre e drammatizza, sul passato sentimentale della giovane moglie (Gabriella Bove). Emergenza, già in questa breve opera composta a 25 anni, alcuni elementi portanti della drammaturgia pirandelliana, che troveranno sviluppo e completezza nelle prove più adulte e mature. Sgombero, interpretato da Pamela Villosio, è invece lo sfogo amaro di una figlia davanti al corpo del padre defunto. Lei, finalmente libera di parlare, rimprovera al generoso violenza ed angosce di ogni genere e tipo. La morte addosso, affidato a Michele Placido, è il racconto da cui lo stesso Pirandello avrebbe tratto l'atto unico L'uomo dal fiore in bocca. Gelosia e morte, follia e malattia, ingredienti classici della filosofia di Pirandello, proposti come cuore di una serata, condotta da Pippo Baudo, nel corso della quale sono stati anche assegnati i premi internazionali «Caos '91». Tra i vincitori: Paola Borboni. Anzi, opera composta a 25 anni, alcuni elementi portanti della



NINO TARANTO IN UNA MOSTRA. Sono immagini e documenti dell'archivio privato della famiglia Taranto quella della mostra «Nino Taranto. Signore del palcoscenico» ospitata fino al 31 agosto alle Terme di Agnano. Curata da Giulio Baffi e presentata dal Teatro Sannazaro, dove il famoso attore (nella foto) ebbe modo di esibirsi molte volte, la mostra ripercorre attraverso immagini inedite e curiose, articoli di giornali e immagini rare, le tappe di una carriera teatrale (per scelta non sono stati inclusi la televisione e il cinema) brillantissima e piena di successi. Dagli esordi, giovanissimo, negli anni Venti, alla rivista con gli amici di quel tempo, Totò e Macario in testa. Dalle macchiette, ad esempio Ciccio Formaggio, con l'inconfondibile paglietta alla riscoperta di molti autori napoletani, a cominciare da Raffae Viviani.

AVENEZIA-IL GATTOPARDO-RESTAURATO. Saranno presentati alla prossima Mostra del cinema di Venezia due famosissimi film italiani restaurati: Il Gattopardo di Luchino Visconti e Napoli milionaria di Eduardo De Filippo. È stato il direttore della fotografia Giuseppe Rotunno a ritrovare a Londra il negativo originale del capolavoro di Visconti, girato con il sistema technicolor, che permetterà, ristampata con i macchinari adatti, di recuperare tutto il cromatismo del film. L'operazione è curata dal neonato istituto di restauro promosso dal Centro sperimentale di cinematografia e da Cinecittà International.

PREMIO «DEL MONACO» A DONATO DI STEFANO. Il giovane basso Donato Di Stefano, di Frosinone, ha vinto la settima edizione del concorso internazionale di Castelnuovo Veneto intitolato a Mario Del Monaco. Al secondo e terzo posto, rispettivamente, il soprano bulgaro Sveta Krasteva e il tenore romano Pietro Giulacci. Di Stefano parteciperà il 10 agosto al concerto di Treviso dedicato a Del Monaco.

JUSTICE- PER SINGLETON. Il giovane regista americano John Singleton, autore del discusso Beethoven the Hood che ha provocato lunghe file ai botteghini americani e risse nei ghetti di colore, sta per girare un secondo film, Poetic Justice. La storia racconta la crescita di una giovane afroamericana di nome Justice, che cerca rifugio nella poesia dopo la morte del fidanzato. Ambientato in California, il film sarà in produzione alla fine dell'anno e sugli schermi in estate. Inoltre, Singleton sta pensando al soggetto di un film su Joe Louis, il mitico campione di boxe.

PUCINI INTERNAZIONALE A TORRE DEL LAGO. Arriveranno critici e musicologi da Giappone, Cina, Usa, Canada e paesi europei in occasione della prima del dittico Le villi e Tabarro, in programma dopodomani al Teatro del Quattromila di Torre del Lago, in occasione della trentasettesima edizione del festival pucciniano. Le due opere, la prima e l'ultima di quelle composte dal musicista, vanno in scena per la prima volta insieme.

LA PENTA CERCA GIOVANI AUTORI. Un concorso per giovani autori (massimo 38 anni) di sceneggiature cinematografiche è stato bandito dalla Pentafilm, la società di produzione e distribuzione del gruppo Cecchi Gori e della Berlusconi Communication. I partecipanti dovranno far pervenire alla Pentafilm, entro il 15 novembre prossimo, sceneggiature e soggetti originali ed un curriculum. Fino a quattro i premi a disposizione della commissione selezionatrice. Ciascuno dei vincitori vincerà 20 milioni e la realizzazione è garantita dal film.

TONY ESPOSITO MUSICISTA DI BUSTER KEATON. In occasione di «Musica delle ombre: festival internazionale del cinema muto con orchestra», in corso a Roma, il percussionista Tony Esposito esegue questa sera, dal vivo, accompagnato da un quartetto jazz, la colonna sonora di Il cameraman, il film del 1928 di Edward Sedwick interpretato da Buster Keaton.

(Stefania Chinzari)